

Fondazione Cecilia Caccia in Del Negro O.N.L.U.S.
via XX Settembre 21, Gandino (Bg)

LA VOCE

della Fondazione

Giornalino ideato dagli Ospiti e dagli Animatori
della Casa di Riposo di Gandino



Perché anche noi vogliamo dire la nostra!



ANNO 2 - SETTEMBRE 2007 - N° 9

Fondazione Cecilia Caccia in Del Negro O.N.L.U.S.
Via XX Settembre 21, 24024 Gandino (BG)
Telefono e fax 035/745447
E-mail: casariposo.gandino@sonic.it

Dove trovare “La Voce della Fondazione”

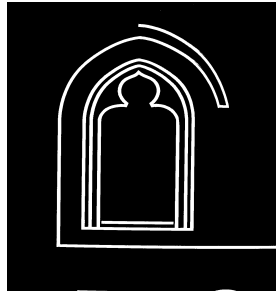
Il giornalino è in distribuzione (OFFERTA LIBERA) presso la Portineria della Fondazione, in Sala Animazione e in paese presso il bar edicola “L’Antica Fontana”.
Potrete inoltre trovarlo in Biblioteca, negli Oratori e in qualche esercizio pubblico del paese.
Chi desiderasse riceverlo direttamente a casa, comunichi il suo indirizzo agli Animatori: la partecipazione alle spese di spedizione è fissata in euro 4 a numero.

Per informazioni contattare gli Animatori al numero di telefono sopra indicato dalle ore 09.00 alle 12.00 o dalle 13.00 alle 17.00 sabato, domenica e festivi esclusi.

Comitato di Redazione de “La Voce della Fondazione”

Il gruppo “Redazione” degli Ospiti
Il dott. Perico
L’Infermiera Roberta
Gli Animatori Tiziana e Pino
Le Terapiste Antonella e Letizia
La Responsabile dei Volontari e Consigliera Paola Bombardieri
Il dott. Giuseppe Mosconi

(In copertina uno dei quadri realizzato dagli Ospiti e appeso in Sala Animazione)



In questo numero potrete leggere:

L'arte del lamento.....	pag. 4
L'Angolo del Presidente.....	pag. 5
Cronache dall'Animazione.....	pag. 6
101.....	pag. 12
L'Angolo di Ezio.....	pag. 14
Il Faro.....	pag. 15
Ascoltare ciò che le parole non dicono più.....	pag. 17
Come ti chiami?.....	pag. 19
I decubiti nell'anziano.....	pag. 21
L'angolo del cuore.....	pag. 23
Come eravamo.....	pag. 24
La parola ai Volontari.....	pag. 25
Concorso cartoline /Anniversario.....	pag. 26
Chiacchierando.....	pag. 27
Curiosità.....	pag. 29
Il Quizzone.....	pag. 30
Informasalute.....	pag. 31
C'era una volta il mio paese.....	pag. 32
Auguri.....	pag. 34
Ringraziamenti.....	pag. 35
I nostri sponsor.....	pag. 36

L'Arte del lamento

Lamentela, protesta, reclamo, lagnanza, piagnisteo, recriminazione, rimostranza, contestazione, disapprovazione e molti altri ancora.

Tanti vocaboli diversi per un solo concetto che esprime insoddisfazione e risentimento verso fatti o cose che non riscuotono il nostro gradimento e apprezzamento.

Dal latino "*lamentum*", derivano appunto una serie di sinonimi che stanno ad indicare uno stato d'animo contrariato e un'azione "mirata" che ha l'obiettivo di esternare il proprio malcontento verso qualcosa o qualcuno, al fine di ottenere un cambiamento che ci soddisfi, che vada incontro alle nostre aspettative e sia conforme al nostro metro di giudizio.

Lamentarsi è insito nella natura umana, sin dai primi anni di vita quando, mancando la parola, ci si "lamenta" per comunicare le nostre necessità: chi è più critico o più insofferente si lamenterà di più, chi è più accondiscendente (o ha l'abitudine di accontentarsi) si lamenterà di meno; c'è poi chi ha la consuetudine ad esprimere spesso e volentieri il suo scontento e chi invece, pur non rimanendo appagato da qualcosa tende a tenere per sé le sue osservazioni. Infine c'è chi manifesta in modo "rabbioso" e con prepotenza il suo disaccordo e chi viceversa fa notare con gentilezza e con garbo il suo punto di vista. Fatto sta succede che, specialmente le cose fatte dagli altri (e che ci toccano da vicino), non sempre incontrano la nostra piena approvazione e scatenano in noi un senso di "ribellione" e di critica, forse perché ognuno di noi ha la certezza di saper fare meglio ogni cosa.



L'intensità della nostra lamentela poi, è resa ancor più vigorosa se in gioco ci sono, come accennavamo prima, degli interessi personali e soprattutto dei "soldi": "chi paga ha sempre il diritto di lamentarsi". Questa affermazione in linea di massima potrebbe essere anche condivisa ma, a volte, innumerevoli fattori spostano l'ago della bilancia a favore o contro le nostre "pretese". È proprio questo, secondo noi, il centro della questione: una cosa è "pretendere" qualcosa che ci è dovuto, un'altra è "reclamare" per rivendicare ed esigere, magari con arroganza, qualcosa di sproporzionato e che va al di là di una "ragionevole" richiesta.

Non di rado, e tenendo sempre conto delle specificità di ogni carattere, l'atteggiamento critico può giungere, se portato all'eccesso, ad assumere caratteristiche (oltre che di vizio o abitudine) di una tecnica ben precisa, da usare indistintamente e deliberatamente per qualsiasi motivo, che si conquista e si perfeziona con un esercizio frequente e costante nel tempo, fino a diventare un'arte vera e propria: l' "arte del lamento" appunto.

Il rischio che si corre può essere quello di non lasciare più spazio all'appagamento, alla gratificazione e alla soddisfazione per le cose, per le persone che ci circondano e per gli avvenimenti che ci riguardano. Il pericolo maggiore è quello di non saper più apprezzare e godere delle vicende e delle circostanze della vita, di non essere più in grado di dare ad esse il giusto valore e il significato corretto.

A volte, prima di buttarci a capofitto in una strenua lotta per cambiare le cose (a nostro favore naturalmente) e ad abbandonarci ad una furiosa contestazione, prendiamoci un attimo di riflessione (il popolare detto "prima di rispondere conta fino a tre") e proviamo a chiederci se prima di tutto ne vale la pena ma, principalmente, se la nostra è una critica giustificata o solamente una "pretesa" ingiustificata: potremmo così evitare pessime figure, spiacevoli rimorsi e non guastarci inutilmente la giornata.

N.B.: ogni riferimento a fatti e persone realmente esistenti in CdR è puramente casuale...

L'angolo del Presidente

NUOVO CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Solo da alcuni giorni la Fondazione ha un nuovo Consiglio d'Amministrazione e quindi questa uscita del Giornalino è la migliore occasione per porgere un saluto a tutti gli ospiti e a tutto il personale della casa di riposo.

I nomi dei componenti del nuovo CdA sono riportati a margine.

Con il termine "nuovo" intendo solo comunicare che è iniziato un nuovo periodo amministrativo ma l'obiettivo che animerà il lavoro di tutto il CDA resta quello di raggiungere la massima qualità per i nostri ospiti cercando di rendere l'ambiente il più ospitale possibile con la collaborazione di tutti i dipendenti, professionisti e volontari impegnati nel lavoro quotidiano presso la casa di riposo e che colgo l'occasione di ringraziare.

Molto lavoro è stato realizzato e l'esempio di impegno, professionalità e qualità umane che il dottor Giuseppe Mosconi ha profuso e dimostrato in questi primi anni della gestione della nuova casa di riposo, senz'altro molto difficili, saranno d'esempio e stimolo per tutti noi nella realizzazione delle tante cose che ancora restano da fare.

Credo fortemente nella collaborazione come unico strumento per raggiungere qualsiasi risultato, quindi ogni suggerimento utile per il miglioramento della gestione della RSA sarà attentamente valutato.

Desidero ribadire che l'obiettivo dell'attuale amministrazione, pur nella difficile situazione economica, sarà esclusivamente la qualità del servizio rivolto ai nostri ospiti per rendere il più confortevole possibile la loro giornata presso la Fondazione. Auguro a tutti un buon proseguimento e porgo cordiali saluti.

IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE

Elio Castelli

IL NUOVO CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

- **Castelli Elio (Presidente)**
- **Bonazzi Renato**
- **Bombardieri Paola**
- **Nodari Pietro**
- **Parolini Andrea**
- **Picinali Rosaria**
- **Savoldelli Simonetta**

Cronache dall'Animazione

Continuano nonostante le "ferie" le varie attività proposte dal Servizio Animazione agli ospiti più attivi durante le ore di "laboratorio".

In questo periodo "caldo" i lavori subiscono un naturale rallentamento per consentire agli ospiti di uscire dalla struttura a godere finalmente di un po' d'aria. Per non farli rilassare troppo comunque, li terremo in attività anche nel giardino esterno.

Riproponiamo, per chi fosse interessato, il programma settimanale di massima delle attività del periodo "estivo" (Aprile-Ottobre):

LUNEDI'	ORE 10.00-11.00 Visite nei reparti	ORE 14.30-16.30 LABORATORIO (Sala Animazione)
MARTEDI'	ORE 10.00-11.00 Ginnastica di gruppo nei reparti	ORE 14.30-16.00 Visite in reparto ORE 16.00-17.00 TOMBOLA (3° piano)
MERCOLEDI'	ORE 09.30-11.00 -LABORATORIO	ORE 14.30-15.30 Redazione del giornalino ORE 16.00-17.00 S. ROSARIO e CANTO (2° piano)
GIOVEDI'	ORE 10.00-11.00 Ginnastica di gruppo nei reparti	ORE 14.30-16.30 LABORATORIO (Sala Animazione)
VENERDI'	ORE 9.30-11.00 LABORATORIO (Sala Animazione)	ORE 16.00-17.00 TOMBOLA (3° piano)

- Il primo giovedì del mese: **Festa dei Compleanni** (torta nei reparti e musica al 3° piano)
- Una o due giovedì al mese: **Cinema** (in Sala Animazione)

Legite

Sussistono ancora dei problemi per trovare un sistema che assicuri un'assistenza sanitaria qualificata durante le uscite con i nostri ospiti, e per questo motivo le gite quest'anno saranno molto limitate. Ad ogni modo il pomeriggio del 16 luglio, approfittando della presenza di un'Operatrice Sanitaria "libera" che poteva accompagnarci, ci siamo velocemente organizzati e abbiamo deciso di "evadere".



Come prima "sortita" all'esterno della struttura (e considerato il periodo di caldo intenso), abbiamo scelto una delle nostre mete più gettonate: il **Santuario della Madonna d'Erba** a Casnigo.

Con sei ospiti siamo saliti sul nostro "mitico" pulmino e ci siamo diretti verso la Madonna d'Erba, un po' per sfuggire al caldo opprimente e un po' per far conoscere un luogo così caratteristico a chi non vi era mai stato.

Parcheggiato il nostro mezzo a poche centinaia di metri dalla meta, abbiamo optato per una breve ma salubre passeggiata prima di visitare lo storico santuario, reso ancor più interessante dalla presenza del famoso "Talare della sofferenza" di Papa Giovanni Paolo II. La leggera brezza ci accompagnava,



mentre lo sguardo spaziava dalle montagne, alla valle e fino a Bergamo seminascosto dall'afa estiva.

Dopo un breve momento di preghiera nell'intimità e nella frescura del santuario, come non passare a una leggera ma dolce merenda?

Così, all'interno del piccolo bar, fra discorsi vari e qualche risata

in compagnia, è presto arrivata l'ora di tornare alla base.

La seconda occasione per poter uscire in compagnia ci è stata data, come tutti



gli anni, dalla ricorrenza di **S.Nicola** a Barzizza. Il comitato organizzatore della "Settembre Fest" (un grazie a tutti loro per la consueta gentilezza ed efficienza) ha fissato quest'anno il pranzo "comunitario" a favore degli anziani e delle comunità presenti nel nostro paese nel giorno di lunedì 3 settembre.

Come rifiutare un'opportunità così

ghiotta unendo il "sacro" al "profano"?

E così, approfittando della bella giornata di sole, insieme a venti ospiti, a numerosi volontari e simpatizzanti, ci siamo recati di buon mattino presso il campo sportivo di Barzizza dove sono stati allestiti i tendoni, le cucine e la pista da ballo.

Appuntamento fisso alle ore 11.00 con la S. messa, celebrata dal parroco don Guido (un grazie di cuore anche a lui) con relativo bacio finale alla reliquia del santo; di seguito tutti a tavola per gustare il sempre squisito menù propostoci dagli chef:



- *lasagne alla bolognese*
- *polenta con cernia e patate*
- *gelato e caffè*

Prima che l'inevitabile abbocco ci cogliesse alla sprovvista, ecco pronta la pista da ballo e la musica del dj Manuel a rallegrare il pomeriggio. Balli moderni



ed eleganti danze che hanno visto protagonisti tutti gli invitati in un coinvolgente momento collettivo.

Verso le tre e mezza del pomeriggio il rientro per gli ospiti ormai "provati" dall'intensa e particolare giornata.

Ulteriori e doverosi ringraziamenti vanno a chi ha contribuito all'ottima riuscita della "spedizione":

- le ASA GianFranca, Serena e Silvana che sono intervenute a titolo volontario ed hanno provveduto sia all'assistenza che all'animazione dei nostri ospiti

- le volontarie dell'associazione "Omnia vitae" Paola, Amabile, Rosalba e Bruna, come sempre disponibili per ogni iniziativa



- le "simpatizzanti" Giada e Diana che si sono date da fare in modo encomiabile
- l'OSS Stefania che ci ha dovuto raggiungere per assicurare la "fornitura" di medicinali.

Prossima uscita di tutto il giorno

probabilmente verso metà ottobre, con meta ancora da stabilire.

Forse, in questa occasione, noleggiando un pulmino attrezzato, riusciremo a portare anche qualche ospite sulla carrozzina.

Il resoconto della giornata sul prossimo giornalino!!!



Il torneo di scopa

Anche il torneo di scopa d'assi a coppie, che per un mese ha tenuto col fiato sospeso i partecipanti, è giunto al termine. Ricordiamo che la sfida vedeva in gara sei agguerrite coppie di giocatori impegnati in un girone all'italiana (di sola andata) e le due squadre maggiormente vincenti avrebbero disputato la finale. I protagonisti della sentita gara sono stati:

- 1) Anna e Roberto
- 2) Angelo e Mario
- 3) Maria T. e Anastasia
- 4) Ezio e Vincenzo
- 5) Aldina e Umberto
- 6) Antonietta e Aurelia

Tutte le partite sono state avvincenti e i partecipanti hanno dato del loro meglio per cercare di aggiudicarsi gli incontri. Non sono mancate le risate come del resto qualche piccolo battibecco ma, alla fine, tutto è filato liscio e si sono potute giocare tutte le quindici partite in programma. Qualche "sostituzione" si è resa necessaria per far fronte a qualche improvviso "acciacco".

LA FINALE

L'epilogo si è tenuto giovedì 26 luglio nel salone del terzo piano, alla presenza di numerosi ospiti incuriositi



In gara: Maria T., Anna, Anastasia e Roberto



In gara: Antonietta, Ezio, Aurelia e Vincenzo



In gara: Angelo, Aldina, Mario e Umberto

dall'atto conclusivo del torneo. Di fronte si trovavano da una parte il sig. Ezio e il sig. Vincenzo (che avevano vinto tutte le partite della fase di qualificazione) e dall'altra il sig. Mario e il sig. Angelo (che vantavano 4 vittorie e una sola sconfitta). La tensione degli sfidanti era palpabile e uno strano silenzio aleggiava intorno al tavolo da gioco. Erano previste due partite al 21 con eventuale finale sempre al 21.



La finale: Ezio, Mario, Vincenzo e Angelo

La prima partita è stata vinta con relativa facilità, grazie anche a un po' di fortuna, dalla coppia Ezio-Vincenzo con il punteggio di 30 a 8.

Nella seconda partita, dopo un inizio stentato, la coppia Angelo-Mario sembrava alla fine aver la meglio, arrivando a un solo punto dalla vittoria. Ma, come spesso accade nei giochi, con un colpo di coda gli avversari totalizzavano ben nove punti nell'ultima "mano" e si aggiudicavano anche la rivincita per 27 a 21 e quindi anche la partita.

Dopo una calorosa e sportiva stretta di mano, i giocatori si davano appuntamento al giorno dopo per le premiazioni.

LE PREMIAZIONI

Venerdì 27, prima della tombola pomeridiana, si sono svolte le premiazioni davanti a una folta schiera di ospiti che hanno a lungo applaudito i partecipanti al torneo.



Per tutti i giocatori una medaglia ricordo e per i primi classificati una coppa più medaglia. Tutti gli ospiti premiati sembravano soddisfatti e, con la promessa di ripetere il torneo al più presto, non ci resta che dire **BRAVI** a tutti!!!

(A fianco i vincitori Ezio e Vincenzo)

101!!!

Riprendiamo il titolo utilizzato nel numero scorso che preannunciava il prestigioso traguardo raggiunto dalla sig. Carmen, per introdurre il resoconto della speciale giornata tenutasi giovedì 23 agosto nel salone del terzo piano.

Ricordiamo che la sig.ra Carminati Emilia Carmelina (detta "Carmen") è nata proprio il 23 agosto del 1906 a Bergamo ed ha passato parte della sua vita da sposata a Curno, impegnata nel mestiere di sarta. Senza figli, è vedova da 27 anni: "Le notti sono lunghe senza il marito!" è solita dire. La salute l'assiste



ancora e, nonostante qualche piccolo disturbo (dovuto all'età?), Carmen è sempre lucidissima nei suoi ragionamenti.

Quest'anno quindi ha azzerato il conto degli anni ed è ripartita dal numero "1" Erano presenti i nipoti e i pronipoti (mancava il nipote parroco perché si trova in



Africa) e per l'occasione sono intervenuti il neo-Presidente della Casa di riposo sig. Castelli, che ha avuto parole d'encomio nei confronti della signora e le ha consegnato un gradito presente da parte di tutta la Amministrazione e dei dipendenti, il Sindaco di Gandino rag. Maccari, il Consigliere comunale dott. Repetti e non è mancato il nostro Prevosto Don Emilio, che conosce bene Carmen. Al tavolo d'onore era presente la sig.ra Maurina come rappresentante degli ospiti e come "vicina di casa"



Un ulteriore segno d'affetto è giunto dal personale del reparto dove Carmen

risiede (ricordiamo che, seppur la festa si è svolta al 3° piano per motivi logistici, la signora è ospite del 2° piano): un bel mazzo di fiori le è stato infatti consegnato da parte di tutte le ASA.

Al momento del taglio della torta l'ultracentenaria era visibilmente commossa (e chi non lo sarebbe!)

e lo spegnimento delle candeline è stato accompagnato dal classico "Tanti auguri a te..." e da uno scrosciante applauso.

L'intrattenimento musicale è stato assicurato dall'ormai conosciuto ed apprezzato maestro Luigi Gamba di Albino che oltre ad allietare le feste di compleanno mensili, si è reso disponibile (nonostante il periodo estivo) per questa giornata speciale.



Grande risalto è stato riservato all'avvenimento: oltre che dalle pagine del nostro giornalino, la notizia dello speciale compleanno è stata data anche attraverso "L'Eco di Bergamo" e, durante la festa, è intervenuta un'inviata di "Tele Clusone" (vedi foto a

fianco) che ha preparato un servizio (intervista compresa) trasmesso il giorno dopo sull'emittente locale.

Tutto è andato per il meglio e l'avvenimento rimarrà di certo tra quelli da ricordare.

Un ringraziamento a tutti quanti hanno contribuito alla buona riuscita della festa e in particolare alle ragazze del 3° piano presenti e alle volontarie sempre disponibili e attive nel loro aiuto.

Non ci resta che rinnovare i nostri migliori auguri alla sig.ra Carmen e darle naturalmente appuntamento all'anno prossimo per i 102 anni!!!



AUGURI!!!

L'Angolo di Ezio

Passati ormai i giorni intensi della mostra, il signor Ezio e la rubrica da lui curata tornano alla normalità.

In attesa di una futura esposizione di nuove creazioni, in questo numero ci propone uno dei suoi disegni raffigurante "Leonardo" (che è stato esposto alla mostra).



A proposito: sono quasi pronte le copie dei quadri che alcuni dei visitatori della mostra avevano richiesto!

Al prossimo capolavoro!



CONSIGLI PER ASSISTERE L'ANZIANO A DOMICILIO

(A cura del dott. Perico e dell'Infermiera Roberta)

L'ANZIANO AFFETTO DA DELIRIUM

Il delirium o stato confusionale acuto è una sindrome caratterizzata da un'alterazione transitoria (massimo 6 mesi di durata: oltre questo periodo si deve escludere e pensare ad una probabile demenza) e fluttuante dello stato di coscienza.

E' una condizione comune e grave nell'anziano, ma frequentemente sottostimata. La sua prevalenza nei soggetti ospedalizzati va dall'11 al 42% e si accompagna ad un prolungamento del ricovero, ad elevata mortalità e ad un alto rischio di istituzionalizzazione.

CAUSE

- **Cause nutrizionali**: avitaminosi, deficit di folati, squilibri elettrolitici, stati di disidratazione.
- **Intossicazioni**: alcool, monossido di carbonio.
- **Fattori iatrogeni**: immobilizzazione prolungata a letto, farmaci (psicotropi, antibiotici, antinfiammatori, diuretici).
- **Patologia di base**: stati febbrili, cardiopatie, tumori cerebrali, cerebropatie vascolari.
- **Traumi cranici**.

SINTOMI

Si caratterizza per la variabilità dei sintomi, sia in termini quantitativi che qualitativi, con compromissione dello stato di vigilanza, dell'attenzione, dell'orientamento, del pensiero astratto, della memoria, del comportamento e del ritmo sonno/veglia.

Il delirium può essere distinto in:

- Ipercinetico, quando si presenta con ansia, iperattività o aggressività
- Ipocinetico, quando invece prevale letargia, rallentamento ideomotorio
- Misto, quando il corteo sintomatologico è dato dall'alternanza delle due condizioni suddette.

TRATTAMENTO NON FARMACOLOGICO

- 1) fornire adeguata idratazione e regolare apporto nutritivo, anche per via parenterale
- 2) favorire le relazioni sociali del paziente con familiari e amici
- 3) uso di occhiali e protesi acustiche appropriati per correzione dei deficit sensoriali

4) il dolore e le alterazioni della minzione e della defecazione possono essere da soli causa di delirium: è necessario trattare il dolore e regolarizzare la funzione urinaria e quella intestinale.

5) non sedare immediatamente il paziente con *wandering* (cioè tendenza al vagabondaggio): allestire spazi protetti dove il soggetto possa muoversi liberamente

6) favorire l'attività fisica, mobilizzando il paziente per evitare la sindrome da allettamento.

Si consiglia di parlare con l'anziano, chiamarlo per nome e spiegargli quello che si sta facendo. Durante la remissione dei sintomi, rassicurare il soggetto che non sta "diventando pazzo" e che non si deve sentire in colpa o vergognarsi per il suo comportamento.

TRATTAMENTO FARMACOLOGICO

Si parla di «contenzione farmacologica», in quanto il farmaco non tratta la causa, ma piuttosto tende a sedare le manifestazioni disturbanti. I farmaci devono essere usati solo quando non sono serviti i mezzi non farmacologici, in particolare:

1) quando l'agitazione causa uno sforzo eccessivo per l'apparato cardio-respiratorio del paziente (per esempio negli scompensati cardiaci cronici)

2) quando diventa impossibile somministrare la terapia farmacologia usuale

3) quando il paziente è pericoloso per sé e per gli altri.

NON ESISTE IL FARMACO IDEALE: quando sono prescritti farmaci sedativi si utilizza il dosaggio minimo efficace, per il più breve tempo possibile (ciò richiede un monitoraggio attento e frequente dello stato clinico e della terapia da parte del medico).

COMPLICANZE

Le principali complicanze della confusione mentale acuta sono le cadute, i problemi di continenza sfinteriale, la riduzione dell'autosufficienza, le piaghe da decubito.

E' importante ricordare:

1) i mezzi di contenzione fisica (lenzuola, sbarre, ecc.) in realtà non riducono il numero di cadute ed aumentano il rischio di trauma. È preferibile abbassare il letto o mettere il materasso direttamente sul pavimento.

2) si deve fornire al paziente una regolare toilette, trattare prontamente le infezioni delle vie urinarie e cercare di evitare, per quanto possibile, l'utilizzo di cateteri vescicali (i malati tendono a strapparseli e a provocarsi sgradevoli traumi; in più favoriscono le infezioni delle vie urinarie).



“Ascoltare ciò che le parole non dicono più”

Riproponiamo in questa sede alcuni passaggi dell'articolo della dott.sa Sara Angelini, Psicologa e Coordinatrice del nuovo centro A.R.G.O. (Alzheimer Riabilitazione Gestione Ospitalità) di San Canzian d'Isonzo a Gorizia, struttura destinata all'accoglienza dei malati di Alzheimer, apparso sul numero di maggio-giugno di "ASSISTENZA ANZIANI".

I responsabili della struttura, dovendo affrontare una ristrutturazione, hanno tenuto conto sia delle esigenze che dei bisogni dei pazienti e dei loro familiari.

Il centro vuole essere *“...una risposta innovativa ma soprattutto efficace a chi è affetto da una malattia di tipo degenerativo, come l'Alzheimer e/o altri tipi di demenza, e la speranza di poter essere un supporto per i care-givers, che ogni giorno si prendono cura dei propri cari attraversando al loro fianco il calvario della malattia.*

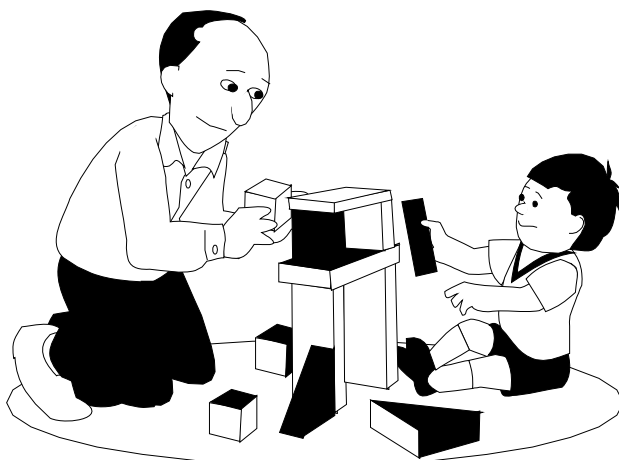
Proprio per questi ultimi è necessario che, chi si accosta alla cura e al sostegno dei malati di Alzheimer, non dimentichi che il care-giver non è solo chi sostiene, cura e protegge in ogni momento il proprio familiare ma è soprattutto colui che deve imparare a 'dire addio' alla persona con cui ha vissuto fino a quel momento e che, inesorabilmente, scompare un po' alla volta ogni giorno e ogni ora che passa, lasciando spazio ad un 'nuovo lui' e ad una 'nuova lei'.

Non è facile gestire e confrontarsi con chi fino a poco tempo prima ci salutava per nome, ci riconosceva, viveva nello stesso modo sentimenti e preoccupazioni per il futuro così come ricordava e si aggrappava ai tempi passati per ricordare le fatiche superate e gioire dei traguardi raggiunti.”

“...Ogni familiare ha dovuto imparare a convivere con le nuove abitudini del proprio caro, spesso prive di un apparente significato e ha dovuto decidere di accettare di non essere più la moglie, il marito, il figlio ma diventare colui o colei che il malato riconosce, per riuscire a prendersi cura di lui.”

I parenti del malato spesso *“...non trovano orecchie che ascoltano il loro dolore e soprattutto il ricordo di come e di chi fosse quella stessa persona che oggi non trova il bagno, non sa come ci si lava le mani, non sa di avere dei figli. Hanno montagne di libri, di ricette su come convivere con un demente ma nessuno spiega come vivere con la propria solitudine, con i propri ricordi, con l'immagine che alberga nella mente e nel cuore rispetto a chi era il proprio compagno e che drammaticamente, in ogni istante, si scontra con l'immagine distorta ma tragicamente veritiera della realtà...”*

Il primo passo in questa direzione, nel rispetto della memoria della vita passata di questi pazienti, ha determinato il nome del centro: ARGO è il cane di Ulisse, unico che ha mantenuto memoria del suo padrone e che al rientro in patria lo ha riconosciuto. La prima regola di A.R.G.O. si basa proprio sulla



conoscenza di chi entra nella struttura, attraverso la **raccolta biografica** effettuata dalla psicologa del centro con il familiare. La raccolta dettagliata delle abitudini, dei lavori effettuati, della composizione della famiglia così come degli hobbies, delle attività sgradite, dei gusti e dei profumi amati o odiati ecc., consente un primo contatto con il parente e, allo stesso tempo, consente di conoscere veramente chi è il paziente che si ha di fronte.

Da un punto di vista operativo, la raccolta biografica è importante perché consente al personale che opera nel servizio, di potere aver maggiore attenzione ad aspetti che potrebbero emergere nel corso della degenza e che potrebbero innescare maggiore aggressività così come ridurla.”



Il centro ha adottato accorgimenti e misure per rendere la vita del paziente più libera, sicura e accogliente possibile. telecamere per la sorveglianza, codici di accesso alle porte conosciuti anche dai familiari per accedere alla struttura in qualsiasi orario: “...Si è ritenuta una possibilità importante non solo per il paziente ma anche, e soprattutto, per il care-giver che può essere aiutato nella fase di accettazione del distacco e del ricovero in struttura del proprio caro. Spesso non sono convinti dell’inserimento al Centro soprattutto per il timore che il paziente viva questo “cambio di residenza” come abbandono da parte del proprio familiare. La possibilità quindi di cercare di diminuire questo senso di colpa, misto alla comprensibile mancanza del proprio caro da casa, può essere ovviata attraverso la presenza al centro nei momenti in cui tale esigenza si acuisce o semplicemente per continuare a passare quei momenti di vita quotidiana che si era abituati a vivere insieme.”

Altro punto di forza del centro è un’accurata formazione e selezione del personale: “al fine di rispondere in modo pronto e adeguato alle richieste e alle problematiche dell’utenza presente...bisogna mettersi in ascolto non solo con le orecchie, uniche nella maggior parte delle volte a non trovare spiegazione, bensì con la vista, con il tatto, con l’olfatto e con il cuore.”

“Ad A.R.G.O. la giornata è organizzata secondo ritmi che apparentemente sembrano molto rilassati e poco strutturati, mentre in realtà sono scanditi da piani di lavoro che si articolano in momenti che servono ad attivare l’energia dei pazienti e momenti che l’abbassano, riducendo i comportamenti aggressivi e di agitazione. Se da una parte questo è possibile attraverso le attività che il personale mette in atto durante la giornata, dall’altra parte la possibilità nasce anche attraverso la divisione degli spazi della struttura stessa e dalle risposte architettoniche e di arredo che sono state fatte nel tempo.”

Particolare cura è stata messa nella scelta degli arredi, dei colori, dei materiali e nell’adottare alcune soluzioni particolari come il “letto musicale” (che vibra e diffonde musica), la “stanza magica” multisensoriale per rilassare i pazienti, la “cucina terapeutica” dove gli ospiti possono collaborare nella preparazione di alcune pietanze o la decisione di farsi aiutare nello svolgimento delle mansioni quotidiane (rifare i letti, scegliere i vestiti da indossare, risistemare la stanza...): “...lo scopo resta lo stesso: non lasciare che questi pazienti, con le loro difficoltà ma con i loro sorrisi, siano lasciati seduti su una poltrona o in preda al camminare vorticoso, privo di meta o con una meta irraggiungibile, ad attendere la fine di un destino fatto di silenzi e solitudine.”



Come ti chiami?

Prosegue la rubrica che fornisce interessanti informazioni riguardo i nomi propri più diffusi.

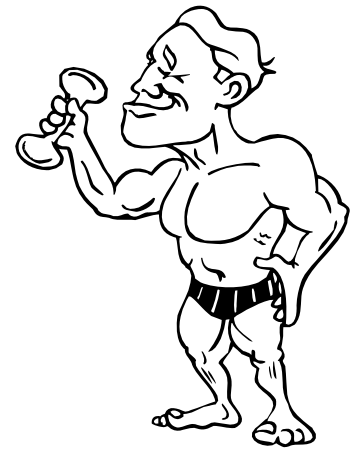
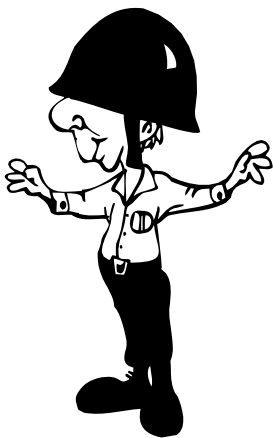
Concludiamo la lettera "A":



Antonio/a: si festeggia il 17 gennaio. Pur essendo molto diffuso in tutta Italia, l'origine è incerta. Numerosi i santi con questo nome, tra cui S. Antonio Abate e S. Antonio da Padova (festeggiato il 13 giugno).

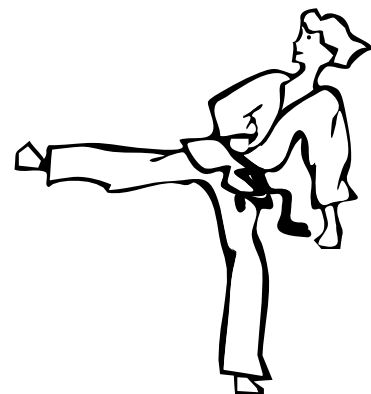
Arianna/o: si festeggia il 17 settembre. L'origine è molto antica e significa "molto casta", "molto pura". È diffuso soprattutto in Emilia Romagna. Secondo la mitologia, Arianna era la figlia del re di Creta Minosse che aiutò Teseo ad uccidere il Minotauro. Teseo poi l'abbandonò sull'isola di Nasso (da qui l'espressione "piantare in asso")

Aristide: si festeggia il 31 agosto. Dal greco significa "il migliore degli uomini". È diffuso in tutta Italia, specialmente al nord. La Chiesa ricorda S. Aristide che dimostrò all'imperatore Adriano la verità della fede.



Armando/a: si festeggia il 23 dicembre. L'origine è tedesca e significa "uomo d'armi", "soldato". È diffuso in tutta Italia ed era di moda nel Medioevo.

Armida: l'etimologia è incerta, probabilmente germanica, e significa "donna battagliera". È diffuso soprattutto in Toscana. Nel poema epico del Tasso, Armida è la bella maga che seduce i



cavalieri cristiani e li imprigiona nel suo castello incantato.



Arturo/a: si festeggia l'8 agosto. Anche in questo caso l'origine è incerta, forse celtica ("pietra") o irlandese ("orso"). È diffuso in tutta Italia.

Assunta/o: si festeggia il 15 agosto. È un nome tipicamente italiano ed è diffuso in tutta Italia.

Ricorda l'assunzione della Madonna in cielo. Assunta è protettrice di molte città italiane.

Attilio/a: si festeggia il 28 giugno. Ha origini etrusche ma si ignora il significato. È diffuso in tutta Italia. Fu un nome nobile nel periodo dell'antica Roma e fu riscoperto nel Rinascimento.

Augusto/a: si festeggia il 27 agosto. Deriva da un aggettivo latino che significa "consacrato", "sacro". Da Ottaviano in poi è diventato il titolo onorifico di tutti gli imperatori romani. È diffuso in tutta Italia e al femminile soprattutto in Sardegna.



Aurelio/a: si festeggia il 12 novembre. Deriva da un termine del dialetto sabino che significava "sole". È diffuso in tutta Italia. Numerosi i santi con questo nome e famoso è l'imperatore romano che perseguitò i cristiani finché la vista di una pioggia miracolosa che dissetò i suoi soldati in fin di vita lo convertì.



Aurora: si festeggia il 20 ottobre. dal latino arcaico significa "splendente". È diffuso in tutta Italia. Anticamente Aurora era la divinità sorella del Sole e della Luna.



I decubiti nell'anziano

(a cura dell'Infermiera Roberta)

CAUSE

La concomitanza di tre fattori: biologici generali, biologici locali e meccanici locali contribuiscono alla formazione delle lesioni da decubito.

Fattori biologici generali: sono essenzialmente: anemia, malnutrizione e carenze specifiche, patologie neurologiche, malattie metaboliche (come per es. il diabete) disidratazione, neoplasie. In particolare, per quanto riguarda l'alimentazione, secondo gli studi epidemiologici il 70% dei pazienti con piaghe da decubito ed il 55% di quelli a rischio di svilupparle presentano un quadro di malnutrizione.

L'alimentazione è fondamentale poiché si è visto che la gravità della lesione è legata all'entità del deficit nutrizionale. La malnutrizione è uno stato in cui o per ridotto apporto di nutrienti (malnutrizione primaria) o per cattivo assorbimento o incremento delle richieste (malnutrizione secondaria) non vengono soddisfatti i fabbisogni nutrizionali dell'individuo. La valutazione clinica nutrizionale deve comprendere l'analisi di eventuali recenti cali ponderali o di modificazione delle abitudini alimentari; in questo caso è fondamentale controllare periodicamente il peso dei pazienti. In termini di prevenzione è utile integrare le diete con alimenti integrativi sia in formulazione liquida che semiliquida. L'alimentazione deve essere ricca di vitamine, sali minerali ed oligoelementi peraltro contenuti dappertutto.

Fattori biologici locali: la macerazione provocata dall'eccessiva umidità della cute la rende più morbida e meno resistente e ciò si verifica nel caso di eccessiva sudorazione, nell'incontinenza urinaria e/o fecale o in presenza di ferite con abbondante essudato. Nei pazienti incontinenti, è importante il cambio frequente del pannolone e l'igiene personale, infatti la persistenza di urine e feci a contatto della cute determina alterazioni dello strato epidermico per riduzione della secrezione lipidica e sebacea.

Esistono alcune patologie quali il diabete, la sclerodermia e la stessa senescenza che alterano la permeabilità del connettivo e dei piccoli vasi; queste stesse condizioni comportano una distruzione dei recettori nervosi cutanei tattili e dolorifici, con riduzione/assenza della percezione della necessità di cambiare posizione.

Fattori meccanici locali: sono principalmente: compressione, sfregamento e frizione.

La compressione determina un'ischemia del tessuto per cui una forza esterna è superiore alla pressione con cui il sangue circola nei capillari determina la chiusura del vaso e quindi un'ischemia del tessuto circostante con ridotto apporto di ossigeno e nutrienti; è anche impedito il drenaggio linfatico periferico tessutale per cui si scatena un processo di degenerazione tessutale.

Lo sfregamento è un'altra causa di lesione. Si realizza per scorrette manovre di mobilizzazione del paziente per cui la cute "sfrega" sulle lenzuola provocando un'abrasione ossia una perdita di cellule dallo strato corneo tanto da produrre sanguinamento.

La frizione è la forza di deformazione tangenziale che si produce quando due strati cutanei scivolano uno sull'altro in direzione opposta e causano una lesione del tessuto sottostante.

ALCUNI UTILI ACCORGIMENTI PER PREVENIRE LE LESIONI DA DECUBITO

- Evitare gli indumenti stretti e le coperte troppo pesanti, specialmente sui piedi.
- Evitare che il malato abbia troppo caldo e sudì.
- Evitare gli indumenti che possono causare attrito (calze autoreggenti, cinture strette, ecc.).
- Assicurarci che il lenzuolo di sotto non faccia grinze.
- Controllare che il malato non abbia in tasca oggetti che possano causare attrito.

Un fattore che può attenuare la manifestazione dei segni precoci di comparsa delle ulcere da decubito è costituito dalla riduzione della percezione del dolore. Nell'anziano infatti vi è una riduzione dei recettori responsabili della sensibilità pressoria e tattile. La somministrazione di farmaci analgesici e sedativi può rendere il problema ancora più evidente.

L'IMPORTANZA DEL MOVIMENTO

Ogni malattia o condizione che riduca nel paziente l'abilità di muoversi liberamente aggrava il rischio di insorgenza di lesioni da decubito. La compromissione dello stato mentale, le malattie psichiatriche, la sedazione farmacologica, il dolore e le fratture ossee, diminuendo la mobilità del soggetto, costituiscono i fattori di rischio.

Per evitare il formarsi di lesioni da decubito è fondamentale attuare un protocollo di mobilizzazione con adeguato cambio della postura. La mobilizzazione è il movimento della persona provocato dal personale addetto all'assistenza che si divide in attiva assistita e passiva. E' attiva assistita quando è svolta dal paziente sotto la guida dell'operatore, è passiva quando è svolta dall'operatore o da un mezzo meccanico.

Il movimento è considerato la prima difesa dell'organismo contro i danni da compressione: al paziente valutato a rischio, deve essere applicato un protocollo personalizzato di cambio di postura, per alternare le zone sottoposte a compressione ed evitare l'ostruzione del microcircolo, quindi l'ischemia e la necrosi. Si consiglia la rotazione periodica del paziente ogni due ore, ma il protocollo dovrebbe essere individuale per ogni paziente. Viene indicato l'intervallo di tempo di due ore perché da studi effettuati questo è il tempo medio necessario perché si instauri sofferenza cutanea con danni del microcircolo. Se il paziente fosse immobilizzato per lungo tempo in carrozzina è ugualmente necessario mobilizzarlo ad intervalli regolari.

ADOZIONE DI AUSILI E PRESIDI

Materassi, cuscini, sollevatori, carrozzine. Alzacoperte: per evitare che il peso delle coperte ulcerino le dita del piede o condizionino l'equinismo; l'utilizzo dell'alzacoperte serve anche per consentire aerazione sotto le coperte.

Spondine di contenzione: per consentire al paziente i cambi di postura. Cuscini e cunei evitano lo scivolamento del paziente e il piede equino ed aiutano a creare posture alternative.

Cuscini per carrozzine al silicone, a bolle d'aria, in fibra cava. Il cuscino deve avere una conformazione anatomica, deve essere antiscivolo, deve permettere una lieve abduzione degli arti.

Sovramaterassi e materassi ad acqua, ad aria, in gommapiuma, in fibra cava, in poliuretano, a fluttuazione, a pressione alternata.

Si ringrazia per le fonti: www.Geragogia.net© www.Alzheimer.it

L'angolo del cuore



Anche in questa estate alcune popolazioni hanno subito disastri, prima cicloni e forti piogge monsoniche in alcuni stati orientali, India e Bangladesh, poi il grave terremoto in Perù.

La natura sembra accanirsi su questa gente povera: Bengala e Bangladesh sono stati letteralmente sommersi da un diluvio che ha inondato tutto e ha provocato decine di migliaia di morti; per milioni di sopravvissuti è significato perdere anche quel poco che avevano. Le Missionarie della Carità di Maria Teresa hanno fatto l'impossibile per dare loro almeno un po' di cibo e medicine (da parte nostra abbiamo garantito un invio di denaro); questi popoli già molto poveri, devono solo sperare in robusti aiuti umanitari ma, come sempre accade per l'oriente, gli aiuti occidentali arrivano con il contagocce e poche notizie sono state diffuse per questa tragedia.

In Perù il forte terremoto ha fatto vittime e gravi danni: anche qui la maggioranza della popolazione è molto povera ma siamo contenti di constatare che per il Perù vi è stata una mobilitazione generale e gli aiuti non sono mancati. Quando succedono queste tragedie è necessario il sostegno di tutti, al fine di sollevare almeno in parte il tragico destino subito.

In giugno-luglio siamo stati in Guatemala, Honduras e Nicaragua: parleremo di questa esperienza nella prossima occasione.

Dedichiamo a tutti questo bellissimo pensiero orientale:

*Abbi pazienza con i vecchi;
impara ad ascoltarli con attenzione;
non trattarli come bambini;
accarezza il loro volto coperto di rughe;
cerca sempre di ricordare perché, per i più
vecchi ricordare è ri-vivere.
Ama molto i più vecchi per l'essere umano che
c'è in loro, senza mai dimenticarti, che un
giorno saremo vecchi anche noi.*



Liliana e Onorino

Associazione Aiutiamo i Fratelli Poveri e Lebbrosi O.N.L.U.S.

Via IV Novembre n°21, 24024 Gandino (BG). Tel 035-746719 Fax 035-732847

Conto Corrente Postale n° 46496949

Bancario n° 676 S. Paolo IMI Filiale Peia (Bg)

Coordinate Bancarie O1025 - 53320

AIUTACI AD AIUTARE

COME ERAVAMO...

Continua la rubrica intitolata "Come eravamo...", dedicata alla riscoperta di ospiti e momenti di vita del recente passato.

Anche in questo numero le immagini si riferiscono alla vecchia sede della Casa di riposo.

Percorreremo insieme un viaggio a ritroso nella memoria, riscoprendo volti e personaggi del passato, situazioni quasi dimenticate che ci faranno rivivere vecchie emozioni.

Le feste

Queste fotografie risalgono all'anno 1997, e precisamente ad un concerto "lirico" organizzato dagli Animatori (in questo periodo erano presenti come operatori del servizio Michela e Pino) nell'edificio "viola" abbattuto poi per dare spazio alla nuova struttura.

La sala adibita alle feste o ai giochi di gruppo (tombole e mercante in fiera), era il soggiorno, per altro poco utilizzato, al piano terra ovest della cosiddetta "struttura protetta".

Questo salone era chiamato per comodità "Animazione 2" per distinguerlo dalla "Saletta animazione" dislocata sotto il porticato della vecchia sede della casa di riposo.

Grazie ad un insegnante di musica (purtroppo ci sfugge il nome), parente di una delle nostre ospiti di allora, era stato possibile organizzare un evento così singolare e piacevole che prevedeva la partecipazione di diversi promettenti cantanti lirici e la proposta di alcuni famosi brani d'opera.

Nella prima fotografia balza subito all'occhio la figura "storica" di suor Venturina, accanto alla sig. re Lina e Teresina.



Nella seconda immagine si possono vedere in primo piano la sig.ra Rachele e la sig. Sandra, mentre nelle

file dietro si scorgono altri ospiti conosciuti ed entrati nella storia dell'istituto.

file dietro si scorgono altri ospiti conosciuti ed entrati nella storia dell'istituto.

La parola ai volontari

Le vacanze sono ormai terminate, e noi Volontari ci siamo già riuniti per valutare le varie iniziative che organizzeremo a favore degli ospiti per il mese di Settembre.

Innanzitutto la "pizzata", che ha riscosso un enorme successo e, proprio per questo, desideriamo proporla anche agli ospiti che non hanno preso parte a quella di giugno.



Un momento della 1ª pizzata

Saranno infatti una ventina gli ospiti che, accompagnati dai Volontari, Giovedì 20/09/2007, andranno a mangiare la pizza presso il Ristorante Centrale di Gandino.

Sabato 29/09/2007, presso il chiostro della ex Casa di riposo, verrà organizzata con il prezioso contributo del Gruppo Alpini di Gandino e con la collaborazione degli Animatori Tiziana e Pino, una grande grigliata accompagnata da giochi e buona musica (gli alimenti sono forniti dalla Fondazione). Lo stesso Sabato noi Volontari saremo impegnati anche nella vendita di torte e miele che inizierà dopo la S. Messa delle ore 18.30 e si protrarrà nella serata in concomitanza della bella iniziativa dei "Musei di notte"; doveroso, da parte nostra, un ringraziamento agli "Amici del museo" e al Prevosto don Emilio per averci concesso questa opportunità.

Volevo ringraziare il sig. Gigino Caccia per il tempo e la passione che ha dedicato in questi mesi prodigandosi nella cura del nostro giardino e che ora lascia quest'incarico alle mani esperte del sig. Claudio Canali che ringraziamo per la sua disponibilità.

Il 08/08/2007 si è riunito il nuovo Consiglio d'Amministrazione della Fondazione di cui anch'io faccio parte come rappresentante di tutte le organizzazioni umanitarie presenti sul nostro territorio: ringrazio di cuore tutti per la fiducia accordatami e che mi auguro di non deludere.

Fra queste persone voglio ricordare a gran voce il nostro ex Presidente dott. Mosconi che, come ho in altre occasioni sottolineato, è stato l'ideatore, il promotore e il sostenitore della nostra Associazione che ha voluto fortemente.

Noi Volontari saremmo onorati se continuasse ad ascoltarci e consigliarci come ha fatto in questi anni, dimostrando nei nostri confronti interesse ed attenzione, mettendo a nostra disposizione le sue conoscenze e capacità e valorizzando in ogni occasione il nostro operato facendoci sentire importanti! Grazie!

*La Responsabile dell'Associazione di Volontariato
"Omnia vitae" O.N.L.U.S.
Paola Bombardieri*

CONCORSO "La Cartolina più bella"



Continuano ad arrivare le cartoline dalle vacanze dai nostri colleghi, parenti, visitatori e, perché no, ospiti in ferie.

Come anticipato nel numero scorso, nella prossima uscita de "La Voce" l'apposita giuria composta da alcuni dei nostri ospiti valuterà l'originalità di tutte le missive arrivate e sancirà il vincitore.

Chi volesse vedere le cartoline, queste sono appese sulla porta d'ingresso della Sala Animazione.

Coraggio!!! Un piccolo sforzo!!! ...e buone ferie a tutti!!!



- ANNIVERSARIO -

Ci fa piacere segnalare in questa sede l'anniversario di matrimonio di una figura ormai conosciuta ed apprezzata della nostra Fondazione. Ricorre infatti per la nostra Direttrice-Coordinatrice sig.ra Margherita Martinelli e per suo marito sig. Marino Lanfranchi il 25° di unione coniugale (nozze d'argento).

Il "rito nuziale" avvenne infatti venticinque anni fa presso il bel Santuario della Madonna d'Erba a Casnigo: molto giovani i promessi sposi (entrambi non ancora ventitreenni) con lei che indossava un abito corto (era di pomeriggio) rigorosamente bianco.



Dopo sette anni il primo figlio (Giordano) che ora ha quasi 18 anni, seguito da Cristiana di (ora quattordicenne).

Alla cerimonia erano presenti poche persone, solo i membri delle due famiglie; a distanza di venticinque anni si rinnovano i festeggiamenti in casa con i componenti dei due nuclei familiari che, col tempo, sono aumentati.

Originale l'idea per le bomboniere: La sig.ra Martinelli ha scelto infatti di regalare i confetti in allegri ed eleganti vassoi preparati appositamente dai nostri ospiti (vedi foto). Da parte nostra i migliori auguri agli sposi!!!

Chiacchierando...

Prosegue la rubrica dedicata ai racconti dei nostri ospiti, spesso incentrati sui ricordi e sulle attività del loro passato.

Per questo numero abbiamo proposto un argomento simpatico e stimolante: gli animali domestici.

Chi in casa, magari da bambino, non ha avuto un cane o un gatto o, perché no, un canarino o un pappagallino? Non dimentichiamoci poi che spesso i genitori o i nonni dei nostri ospiti, per il sostentamento della famiglia, possedevano mucche, galline, conigli, maiali...

Sentiamo un po' cosa ci hanno raccontato:

"Abbiamo sempre avuto il cane della casa, che andava dietro alle bestie. Per il resto avevamo delle galline (una dozzina) che tenevamo per le uova e per mangiarle"

Maria



"Mi piacciono tutti gli animali, anche se di più i cagnolini. Mio papà teneva due cani vicino al chiosco, "Balì" e "Balù": erano di media taglia, uno color rossiccio e uno marrone.

Io avevo otto gatti, la micia "Carletta" continuava a farne. Mi ricordo una micia col pelo tipo lana d'angora che chiamavo "Pelaciotta". Da mangiare gli davo pane, latte e carne, ma mangiavano anche il gelato che gli portava mio papà. Avevo anche un canarino e dieci pappagallini che tenevo in garage: una volta la mamma pappagallina ha fatto un uovo troppo grosso ed è scoppiata!!!"

Anna

"Avevamo qualche bestia nella stalla, un gatto e un cane: con quest'ultimo giocavamo a "curìs dre" e gli davamo da mangiare quello che c'era"

Caterina

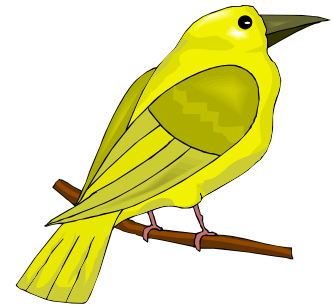




"Io non ho mai avuto né cani né gatti: li rispetto, ma in casa non mi sono mai piaciuti. Da ragazza mi ricordo che avevamo le galline per le uova e ogni tanto le tiravamo il collo e le facevamo ripiene. Non la mangiavamo tutta subito, ne risparmiavamo un po' per il giorno dopo"

Rita

"Ho sempre avuto qualche animale, specialmente gatti. Da piccola avevo sempre lo "scosà" rovinato perché tenevo in braccio il micio e lui me lo graffiava. Ultimamente tenevo un canarino giallo che appena scendevo le scale cominciava a cantare; lo tenevo in casa, alla finestra della veranda. Ora che sono qui l'ho dato alla nipote."



Aurelia

"Avevo un grosso gatto grigio che pesava quattro chili che si chiamava "Pacù". Possedeva un'altra caratteristica particolare: aveva tre orecchie!



Da una infatti ne spuntava un'altra! Girava fuori e dentro casa e mangiava di tutto. Alla fine qualcuno ce lo ha ammazzato...probabilmente ci avrà mangiato una famiglia intera!

Tenevamo anche un canarino di nome "Chico": quando sentiva che apparecchiavamo cominciava a cantare perché voleva venire al tavolo con noi. E così facevamo: dentro alla sua gabbietta lo mettevamo sul tavolo e pranzavamo tutti assieme."

Rina

"Gli animali li tenevamo nella stalla, a Cirano: mucche e vitelli. Non abbiamo mai avuto il cane ma c'era un canarino in veranda, dei gatti e molti topi!!!"

Antonietta

"Avevamo di tutto, un vero e proprio giardino zoologico. Mio figlio possedeva trenta canarini, mia nipote due cani e due gatti. Io non li seguivo tanto anche se erano affettuosi. Poi galline, tacchini, anatre, cavalli, e quando ho sposato mio marito anche duecento mucche. Naturalmente avevamo tanto posto per tenerli."



Gina

CURIOSITA'...

Foto curiose, aneddoti, fatti bizzarri che scambussolano la normale routine, eventi imprevedibili che attirano l'attenzione e fanno sorridere chi le vive. Continua la rubrica sulle curiosità in Casa di riposo.

L'iscrizione misteriosa

Lungo la strada che scende verso il paese, su una delle pietre che compongono il muro di cinta della vecchia Casa di riposo, si può notare questa scritta un po' sbiadita e difficilmente decifrabile.

Nella riga superiore sembra esserci un numero, forse il "256", seguito da un segno che pare o un "+" o un "4". Sotto, abbastanza chiara, compare la lettera "m".

Così, di primo acchito, sembrerebbe un'iscrizione piuttosto antica, ma chi lo può dire...

Chi ne sapesse o ci capisse di più, si faccia vivo.



Valeriano il guardiano

Come tanti avranno avuto modo di notare, nelle piazze delle grandi città i "volatili" sono meno timorosi nei confronti degli esseri umani e più spavaldi nel cercare un po' di cibo.

Piccioni, passeri, fringuelli e pennuti affini, spesso si avvicinano impavidi a chi sta addentando uno sfizioso panino con la speranza che qualche briciola gli cada per terra. Appena e l'obiettivo si trova a portata di becco, immediatamente un nugolo di uccellacci e ucellini gli si avventa sopra affrontando un corpo a corpo furioso per accaparrarsi il bottino.

La giovane cinciallegra della fotografia a lato, (che per comodità e per la sua indole pacifica chiameremo "Valeriano") al contrario, sembra appartenere a una categoria ben diversa: indifferente al "vil" boccone, con fare distaccato e portamento autorevole, Valeriano si è piazzato a fianco dei famosi monumenti della Piazza dei Miracoli di Pisa, quasi a volersi attribuire l'incarico ufficiale di guardiano. Il portamento c'è...



Il Quizzone

Qualcuno ci ha fatto notare che, a differenza di altri giornalini di altre Case di riposo, non mettiamo mai una rubrica dedicata ai giochi. Detto fatto, vi proponiamo un "quiz" originale e all'apparenza difficile: per risolverlo però, basta un po' di logica!!!
Chi ci fornirà per primo la risposta, un omaggio e la foto ricordo sul giornalino.

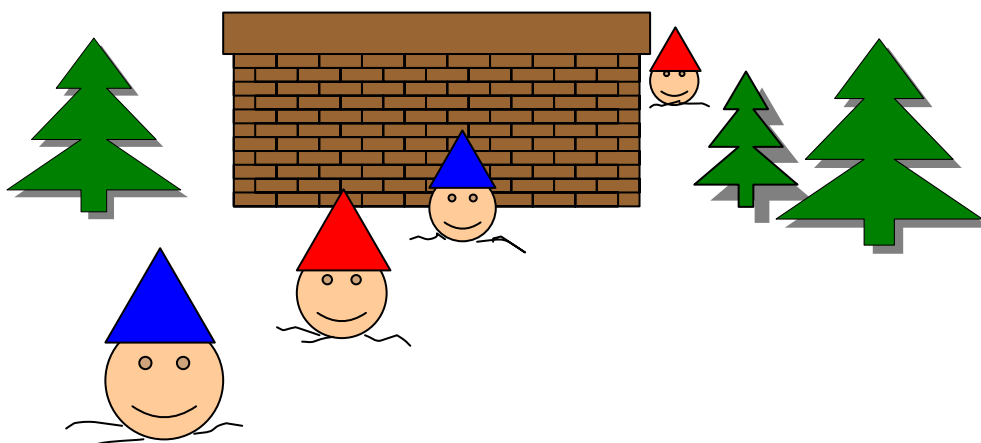
I PRIGIONIERI

Quattro soldati sono stati catturati dall'esercito nemico e condannati a morte. Sono stati interrati fino al collo e hanno solo una possibilità per aver salva la vita: indovinare entro dieci minuti di che colore è il cappello che il nemico gli ha messo in testa!

Elementi da tener conto per la risoluzione del quesito:

- ogni prigioniero non vede di che colore è il suo cappello ma vede il colore dei cappelli di chi gli sta davanti
- il prigioniero in fondo, dietro al muro, non vede gli altri tre compagni
- solo uno potrà parlare: se indovinerà il colore del suo cappello tutti saranno salvi
- i prigionieri non possono parlare tra loro né emettere suoni né tanto meno girarsi per guardare gli altri
- nessuno suggerisce loro la soluzione
- non ci sono specchi o altre superfici riflettenti davanti a loro
- i prigionieri sanno solamente che ci sono due cappelli blu e due rossi
- la disposizione dei cappelli colorati è così come appare nel disegno.

Come fareste voi?



Fatto sta che, dopo circa quattro minuti, uno di loro parla e azzecca il colore del suo cappello!!!

A voi scoprire chi ha parlato e come ha fatto a indovinare!!!

La soluzione nel prossimo numero!!!

Informasalute

LA CASA DI RIPOSO

Dei miei nonni, che si muovevano autonomamente all'età di ottanta e novant'anni, non ho avvertito il percepire del tempo verso il suo termine. Sarà che nella giovinezza la morte è ancora un'astrazione, un'ombra che passa accanto senza mettere radici, sarà che la possibilità di ricordare e raccontare è la soglia estrema che ci separa dal nulla.

Viviamo in una società che invecchia senza essere compensata da nuove nascite, che si affanna a prolungare la vita senza tener conto dei mali che la insidiano, che promuove la libertà dell'individuo contro i veicoli soffocanti della famiglia, ma che non si preoccupa allo stesso modo di creare rapporti sociali alternativi.

Con i cambiamenti intervenuti nelle società occidentali riguardo ai ruoli femminili tradizionali, sembra che non ci siano alternative, per l'assistenza dei vecchi, tra l'ingresso in una casa di riposo e la delega del lavoro di cura a donne straniere.

Quando ho cominciato a lavorare in una casa di riposo per la prima volta, i miei timori riguardavano quale sarebbe stata la mia relazione con un corpo per me sconosciuto. Quando mi sono trovata nel salone, ho visto tante persone sedute in carrozzina con gravi deformità, un'immagine sconcertante, non comunicabile.

Mi ha colpito quella vecchiaia, quella fisicità dei corpi. Mi ha colpito, ancora, la varietà di figure e di persone come in una grande famiglia.

Ma una struttura così grande deve rispettare tempi e modalità stabilite: questo crea distanza, spersonalizzazione.

Si apre una contraddizione che pesa su tutti: sulle operatrici, sulle degenti che vivono la freddezza dell'abbandono e che si sentono avvicinate con un tocco di familiarità fittizia, che risulta umiliante.

È interessante vedere cosa succede quando le stesse funzioni che sono della casa, delle famiglie, si spostano in un luogo di socialità allargata.

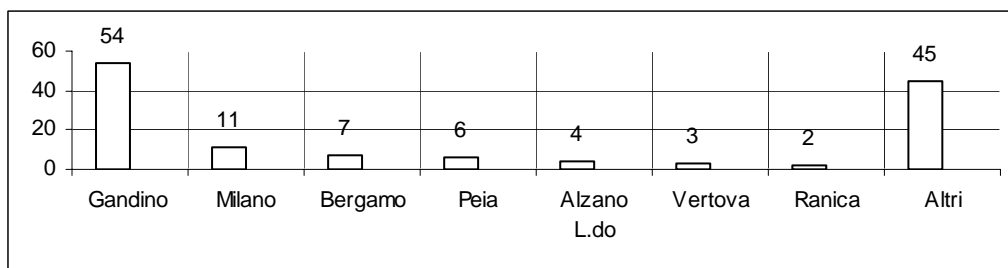
Le funzioni sono sempre le stesse (l'igiene, cibo, compagnia), mentre le regole e i ritmi si fanno più precisi. Vale anche per i famigliari, persone diverse per età e contesto culturale. Ci sono quelli che si fermano tutto il giorno, facendo salotto con altri famigliari; alcuni si sentono in colpa perché hanno portato il genitore in casa di riposo, per cui devono almeno venire a trovarlo e dare suggerimenti, cercando di mantenere almeno un ruolo di mediatore che li aiuta a rappresentarsi ancora nei ruoli familiari, a dare consistenza e concretezza ai legami affettivi.

Spesso la decisione di portare il parente in una casa di riposo è presa in un attimo senza maturarla e integrarla; per cui il tempo con altri famigliari viene usato anche per affrontare domande e solitudini, per permettere di raccontare la vicenda, immetterla nella storia familiare e spesso lo si fa per raccontarla ai figli, per se stessi, forse anche un modo per anticipare la loro storia futura.

C'ERA UNA VOLTA...IL MIO PAESE

(a cura del dott. Perico e dell'Infermiera Roberta)

Il sesto comune preso in considerazione dal nostro "indice di residenzialità" degli ospiti presenti in RSA è, come si può vedere nella tabella:



VERTOVA



Vertova (*Èrfa* nel dialetto locale) è un comune di 4.790 abitanti (al 31/12/2006), il cui nome compare in alcune mappe della zona datate attorno all'anno mille, ma la cui origine non è stata ancora completamente chiarita (qualcuno la lega al nome del dio romano *Vertumno*, altri alla radice germanica *Wert*).

Il ponte raffigurato nello stemma comunale è il ponte di San Carlo, il più antico del paese.

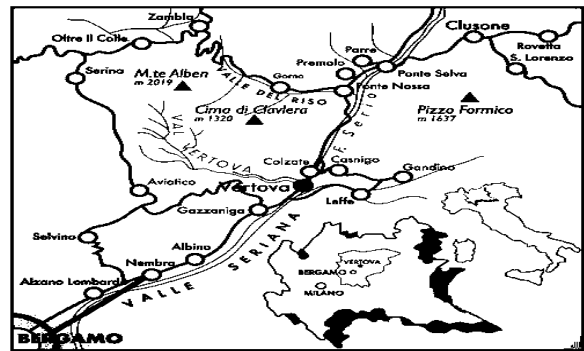
La tessitura fu già nel medioevo una delle attività principali della zona, e fu con essa che all'inizio del XX secolo l'industrializzazione raggiunse il paese.

Nei primi anni '80, a seguito della deindustrializzazione, molte industrie tessili chiusero e da allora le attività produttive sono basate principalmente sull'artigianato e sul piccolo commercio.

VALLE VERTOVA

Meta di turismo locale, è un'area di grande interesse naturalistico per l'esistenza di specie animali e vegetali endemiche, la cui presenza è stata segnalata esclusivamente in questo territorio. S'insinua, tortuosa ed incassata, per 12 Km, tra il Monte Cavlera ed il Monte Cedrina sino al cuore del massiccio del Monte Alben.

Presenta aspetti naturalistici e paesaggistici di notevole rilevanza, numerose sorgenti, cascate spettacolari, forre e marmitte dei giganti modellate nei secoli dalle forze delle acque; aspre ed inaccessibili creste rocciose e dolci pendii coperti da boschi, prati, pascoli, costellati da insediamenti rurali caratteristici.



FAUNA:

- **Toporagno d'acqua:** utilizza la coda come timone durante il nuoto ed è dotato di una saliva velenosa per paralizzare le sue prede, principalmente piccoli pesci e rane
- **Salamandra pezzata:** definita tale per la caratteristica colorazione del corpo, sulla cute presenta sostanze irritanti, valido strumento di difesa dai predatori.
- **Tritone crestato:** interessante è il suo corpo vivamente colorato
- **Picchio muratore:** nidifica nei buchi dei tronchi ed è in grado di arrampicarsi sugli alberi anche a testa in giù



FLORA:

- **Carpino nero:** assume un aspetto cespuglioso, cresce su pendii caldi ed asciutti
- **Frassino e acero:** creano un lussureggiante sottobosco, si trovano sui versanti più freschi ed esposti a nord.
- **Faggio:** domina alle quote superiori ai 1000/1200 mt., in ambienti freschi



AUGURI!!!



...agli Ospiti che compiono gli anni nel mese di

Settembre

*il giorno 2 la sig.ra Caccia Andreina
il giorno 4 la sig.ra Bertocchi Andreina
il giorno 9 la sig.ra Della Torre Luigia
il giorno 10 il sig. Seminati Prezioso (Ezio)
il giorno 11 il sig. Cantini Quirino
il giorno 12 la sig.ra De Maria Giuseppina
il giorno 14 la sig.ra Zorzi Anna
il giorno 17 il sig. Gelmi Pietro
il giorno 18 il sig. Cornali Basilio
il giorno 19 la sig.ra Poli Caterina
il giorno 22 il sig. Nodari Agostino
il giorno 23 la sig.ra DeGiampietro Maria
il giorno 28 la sig.ra Federici Anastasia
il giorno 30 la sig.ra Oriboni Carla*

...e a quelli che li compiono ad

Ottobre

*il giorno 1 le sig.re Giuliani Laura, Zanni Luigia e il sig. Zambaiti Carlo
il giorno 2 la sig.ra Rossi Annetta
e i sig. Maprosti Vincenzo e Zappa Giuseppe
il giorno 7 il sig. Sala Angelo
il giorno 12 la sig.ra Signorelli Aurelia
il giorno 13 la sig.ra Maccari Camilla
il giorno 16 la sig.ra Bombonato Sofia e il sig. Di Ceglie Cosmo
il giorno 17 la sig.ra Capelli Angela
il giorno 20 la sig.ra Bonazzi Debora
il giorno 25 il sig. Maffeis Francesco
il giorno 31 il sig. Ricci Giuseppe*

Ringraziamenti

- ♥ Grazie come sempre ai Volontari dell'Associazione che ci aiutano nelle varie attività ed iniziative
- ♥ Grazie alle sig.re Lucilla, Angiolina e Danilla che ci aiutano nel rosario e nel canto ogni mercoledì
- ♥ Grazie ai titolari del Bar tabacchi "L'Antica Fontana" che ci aiuta nella distribuzione del giornalino
- ♥ Grazie a tutti coloro che ci hanno spedito una cartolina dalle ferie
- ♥ Ricordiamo che grazie all'offerta degli "Amici d'angolo" del Bar Nuovo Savoia è stato possibile l'acquisto dei due ombrelloni per il giardino
- ♥ Grazie alla sig.ra Anna per le stoffe per i laboratori
- ♥ Grazie a Carmen per i premi per la tombola
- ♥ Grazie alla volontaria Maddalena per i materiali per i laboratori
- ♥ Grazie alle OSS Liliana e Giusy e alla Portinaia Roby per l'offerta per il giornalino
- ♥ Grazie all'I.P. Roby per la fornitura di "rame" per il giornalino
- ♥ Grazie alla volontaria sig. Anna C. per l'offerta per il giornalino
- ♥ Grazie alla sig.ra Tina per l'offerta
- ♥ Grazie alla signora Anna per il cotone
- ♥ Grazie alla sig. Celo per le torte
- ♥ Grazie alla Volontaria Bruna per le merende offerte agli ospiti e per l'offerta
- ♥ Grazie alla sig. Lanfranchi Maria per l'offerta
- ♥ Grazie alla nipote della sig. Anastasia per i pasticcini
- ♥ Grazie all'Infermiera Roberta che continua a collaborare con il nostro giornalino
- ♥ Grazie a Lucy e Roby del Bar Nuovo Savoia per le colazioni

E un grazie di cuore a tutti gli altri che sbadatamente abbiamo dimenticato ma che ci aiutano e ci pensano!!!

Alla prossima !!!

I nostri SPONSOR

IMPRESA EDILE

TORRI VITTORINO

Costruzioni edili private e industriali

*Via Ruviali 41
24024 Gandino-BG
Tel 035/746149*